

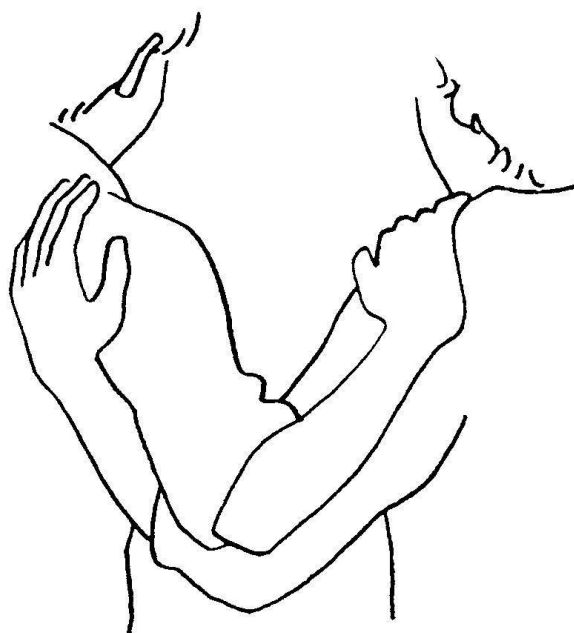


LA VOCE DELLO STUDENTE  
Giornalino dell'IIS E.FERRARI

---

*Numero II*

*anno scolastico 2018/2019*



# INDICE

<b>EDITORIALE</b>	<b>pagina 3</b>
<b>VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO</b>	<b>pagina 4</b>
<b>ARS PHILOSOPHANDI</b>	<b>pagina 6</b>
<b>LA CAVERNA DEL DEMIURGO</b>	<b>pagina 8</b>
<b>QUANTI COLORI CI SONO NELLE NUVOLE?</b>	<b>pagina 10</b>
<b>GALEOTTO FU 'L LIBRO E CHI LO SCRISSE</b>	<b>pagina 11</b>
<b>E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...</b>	<b>pagina 12</b>
<b>CINEMA E SERIE TV</b>	<b>pagina 14</b>
<b>PAROLE IN SINFONIA</b>	<b>pagina 15</b>
<b>SPORT</b>	<b>pagina 16</b>
<b>SALUTE E BENESSERE</b>	<b>pagina 17</b>
<b>L'ANGOLO DELLA POESIA</b>	<b>pagina 18</b>
<b>TENDENZIALMENTE</b>	<b>pagina 19</b>



**Dirigente Scolastico**

**Prof.ssa Elisabetta Zaccone**

# EDITORIALE

*Colui che differisce da me, lungi dal danneggiarmi mi arricchisce... La nostra unità è costituita da qualcosa di superiore a noi stessi – l'Uomo.*

*(Antoine de Saint-Exupéry)*

*“Non siamo tutti uguali, ma tutti diversi, perché sulla diversità si basa la bellezza del mondo”*: è questo quello che abbiamo imparato nel corso della giornata dedicata alla disabilità organizzata dalla UILDM di Chiaravalle Centrale nel mese di novembre. La UILDM, ovvero l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, lavora da venticinque anni per sensibilizzare sull'argomento “disabilità” e organizza numerose iniziative rivolte soprattutto ai giovani, che saranno gli adulti del futuro ed è quindi necessario che vengano educati sulla base di sani principi. L'associazione è stata fondata nel 1961 a Trieste da Federico Milcovich per promuovere la ricerca sulla distrofia muscolare e le altre malattie neuromuscolari che si stanno diffondendo sempre di più. Le diverse sedi si trovano oggi in settantasette città italiane e sono rivolte ad aiutare e ad assistere le persone che affrontano questo tipo di malattia. Il motto di tale importante organizzazione è *“Nulla su di me senza di me”* per far comprendere a tutti l'autodeterminazione di ogni persona con disabilità. A questo proposito è stato bandito un concorso riservato agli alunni di ogni ordine e grado delle istituzioni scolastiche di Chiaravalle Centrale che li ha visti coinvolti nella produzione di elaborati, poesie e disegni esaminati successivamente da una commissione di esperti. A venire premiate per l'IIS “E. Ferrari” sono state due alunne del nostro Liceo: Maddalena Iozzo, che ha realizzato un testo in cui ha espresso il suo punto di vista sulla parola “disabile” e su come tale termine, molto spesso, viene usato in maniera sbagliata, e Katia Hajji, che ha presentato un bellissimo disegno raffigurante il famosissimo Stephen Hawking, fisico e matematico che ha lottato per anni contro la SLA. Tra i vincitori del concorso, nella sezione della scuola primaria, un bambino che ha esposto in un testo la sua vita con talmente tanta semplicità e ingenuità, come solo un bambino può fare, da spiazzare e commuovere i presenti e, soprattutto, senza vergognarsi di essere considerato diverso o inferiore a qualcuno. Alla manifestazione era presente il presidente provinciale della UILDM, il dott. Giovanni Sestito, che ha ringraziato tutti per la partecipazione e per le bellissime opere realizzate da noi ragazzi comunicandoci con intensa emozione come giorno per giorno vive la sua lotta contro la distrofia muscolare. Oltre al suo importante intervento, hanno esposto le proprie opinioni anche altre cariche della UILDM come l'ex consigliere nazionale Giuseppina De Vito e il presidente regionale Giuseppe Congiusta. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al sindaco di Chiaravalle Centrale, Domenico Donato, che si è reso disponibile e ha preso parte alla manifestazione e alla nostra dirigente scolastica, Elisabetta Zaccone, sempre attenta a promuovere iniziative significative per la scuola. Un'esperienza umanamente pregevole che ci ha insegnato come ogni secondo della nostra vita sia importante e vada vissuto al meglio con il contributo di ognuno di noi che ha un valore unico e irripetibile, perché *“la diversità è solo negli occhi di chi la guarda”*.

Agata Corrado

Angela Nisticò



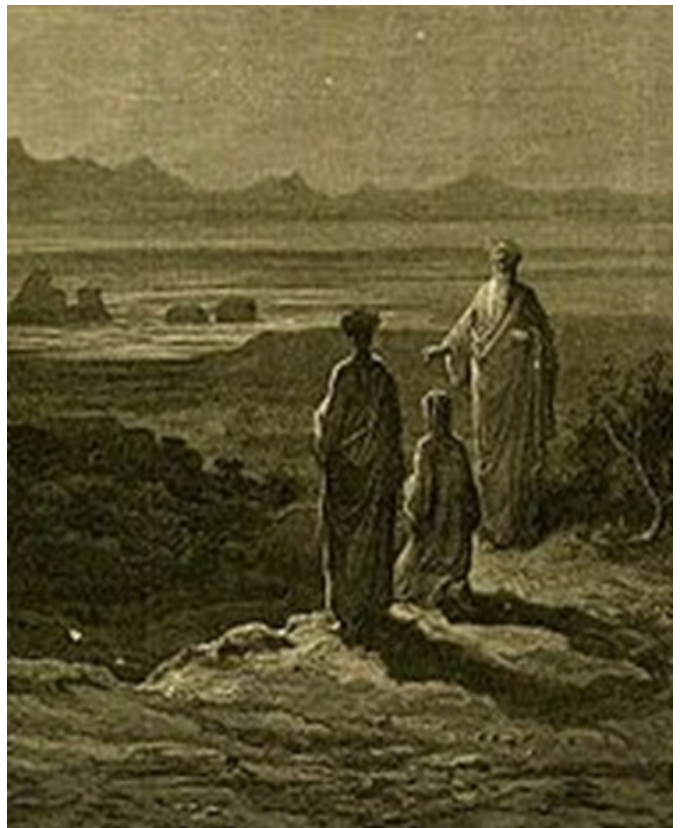
## VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO

---

*“...vidi presso di me un veglio solo, degno di tanta reverenza in vista...”*

(Purgatorio, canto I, vv. 31-32)

Appena entrati nel secondo regno dell'Oltretomba, dominato da un'atmosfera diversa e da un paesaggio che simboleggia il passaggio dalle tenebre infernali alla luce, Dante ci presenta la figura di Catone. Costui appare al poeta come un “veglio solo, degno di tanta reverenza in vista”, con il volto illuminato da quattro stelle che brillano nel cielo. Esse rappresentano le quattro virtù cardinali, perse dopo il peccato originale, cioè prudenza, giustizia, forza e temperanza. La loro luce si riflette sul viso di Catone, perché egli è moralmente integro, come erano gli uomini al momento della creazione. Storicamente, M. Porcio Catone (95-46 a.C.), detto il Giovane o l'Uticense per distinguerlo dall'avo Catone il Censore, fu avversario di Cesare nella guerra civile e morì suicida a Utica dopo la sconfitta delle forze repubblicane schierate contro Cesare nella battaglia di Tapso (46 a.C.). Nel Medioevo cristiano era considerato come supremo esempio di difensore delle libertà politiche e repubblicane, al punto di sacrificare la propria vita per esse e, perciò, era riconosciuto anche come modello di vita austera e dignitosa. È probabilmente questo il motivo per cui Dante fa di lui il custode del Purgatorio, nonostante il fatto che fosse pagano, nemico di Cesare e suicida. Catone appare nel Canto I del Purgatorio, subito dopo che Dante e Virgilio sono usciti dalla “natural burella” sulla spiaggia del secondo regno. E' descritto come un vecchio, dalla lunga barba e dai lunghi capelli brizzolati, che ispira autorevolezza e severità. Alla vista dei due poeti, Catone li rimprovera aspramente, credendo che fossero due dannati fuggiti dall'Inferno, ma Virgilio gli spiega che Dante è vivo e che lui risiede nel Limbo, dove lo stesso Catone è rimasto fino a quando Cristo trionfante non lo ha tratto fuori insieme ai patriarchi biblici. Virgilio ricorda il suo suicidio a Utica, come una captatio benevolentiae e accenna al fatto che Catone il giorno del Giudizio sarà ammesso in Paradiso. Paragonato ad un sacerdote, che interroga il penitente, Catone è portatore dell'altissimo messaggio della libertà morale, che si realizza pienamente in Dio e su cui si fonda ogni altra libertà, anche quella politica. In virtù di questa libertà morale, considerata come il bene più alto dell'uomo, il suicidio di Catone non viene condannato, ma fa di lui un martire. A differenza di Pier delle Vigne, altro grande suicida della Divina Commedia, Catone si salva dalle pene infernali, perché è riuscito a scegliere con la ragione la sua via, tenendo fede ai valori terreni e umani che fanno nobile l'animo e arrivando a sacrificare la sua stessa vita pur di non rinunciarvi.





Il senso della scelta di Dante, autore profondamente cristiano, di presentare come prima figura di rilievo della seconda Cantica un pagano morto suicida, è complesso e stratificato. Il poeta insiste sull'amore per la libertà del nobile romano, tale da indurlo al gesto estremo di togliersi la vita, e sulla sua statura morale. Catone è morto per difendere la propria libertà e adesso, nonostante il suicidio, si trova nel Purgatorio, dove le anime si purificano e trovano alla fine la libertà dal peccato. Pertanto, egli simboleggia la libertà dal peccato che le anime dei penitenti cercano. Sotto questo profilo, il Catone terrestre rappresenta una prefigurazione di ciò che sarebbe divenuto solo nell'altra vita: l'esempio mirabile della libertà

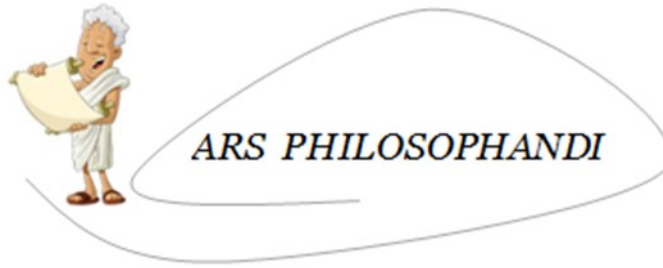
cristiana dagli impulsi e dalle tentazioni terrene.

Un altro elemento importante che caratterizza la figura di Catone è la sua forte coerenza morale, che per i commentatori antichi gli derivava dalla morale stoica che professava e che per Dante costituisce un perfetto esempio per intraprendere il lungo cammino di ascensione al monte. Da ultimo, la figura di Catone, nel quale Dante trova una parziale autoidentificazione come uomo esule, alla ricerca della libertà politica di cui era stato privato ingiustamente, fa riflettere sulla libertà con cui il poeta si pone di fronte alla classicità e la rapporta all'etica cristiana medievale, esprimendo ancora una volta il suo grande rispetto nei confronti di tutta l'antichità.

*vidi presso di me un veglio solo,  
degno di tanta reverenza in vista,  
che più non dee a padre alcun figliuolo.*

*Lunga la barba e di pel bianco mista  
portava, a' suoi capelli simigliante,  
de' quai cadeva al petto doppia lista.*

Lorenza Trebisacce



## De Amicitia

In un'età in cui l'uomo è sempre meno conscio di sé, in cui si ritrova spaesato e sempre più confuso nell'affrontare situazioni di un certo spessore nella maniera più corretta, un'età in cui questi tende a disinteressarsi del proprio demone (dal greco "dáimon", col significato originario di "anima" privo di alcuna accezione negativa), accumulando beni e ricchezze (atteggiamento tipico dello stolto, cioè del non sapiente), è necessario affidarsi alle testimonianze di pensatori che hanno dedicato la loro vita a porsi domande, da cui è scaturito il desiderio di ricercare alcune delle tante verità. Quale migliore fonte per un utilizzo pratico del sapere, se non i loro scritti? Smettiamola di vedere la filosofia come qualcosa di superato, come una disciplina poco attuale, lontana dal nostro mondo e dal nostro modo di vedere le cose: potremmo stupirci (ci riferiamo in particolare agli adolescenti) di condividere visioni della realtà appartenenti persino a filosofi dell'antichità, come Platone e Aristotele. È questo il caso del valore umano che viene oggi sottovalutato maggiormente dai giovani, che suscita in loro un certo scetticismo e al quale mirano con sguardo disincantato. Certamente in contrasto con le aspettative, non ci riferiamo all'Amore, bensì all'Amicizia, sentimento che sta alla base della sopravvivenza adolescenziale. Nella società odierna frequentemente si parla di "veri" e "falsi" amici, della convenienza e degli intenti utilitaristici sui quali si fondano determinati rapporti, di come l'amicizia debba essere disinteressata. Ma ci siamo mai chiesti chi per primo formulò teorie che concernono i vari "tipi di amicizia"? Ebbene, fu proprio Aristotele, pensatore immenso dell'antichità, insieme a Socrate e al suo allievo Platone, a riflettere per primo sull'importanza di tale valore, che risulta indispensabile alla vita, «giacché senza amici nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni» (Marcello Zanatta). Aristotele afferma che l'amicizia può essere fondata sull'utile, sul piacere o sul bene (virtù). Nei primi due casi il legame è facile a rompersi, non appena cessi l'utilità o il piacere che produce. I giovani, poi, sono inclini all'amicizia amorosa, per cui «amano e cessano di amare con rapidità, mutando più volte nel medesimo giorno» (*Etica nicomachea*). Al contrario, l'amicizia fondata sul bene è stabile e ferma. Naturalmente i rapporti di questo tipo sono assai rari, poiché rari sono i buoni. Inoltre, essi hanno bisogno «di tempo e di consuetudine di vita», perciò, secondo il filosofo, «il desiderio di amicizia sorge rapidamente, ma l'amicizia no». È perciò amicizia in senso forte e primario solo quella per virtù. Interrogandosi poi intorno al "numero" degli amici, Aristotele risponde: «Coloro che hanno molti amici e che si legano intimamente con tutti quelli che capitano, è comunemente riconosciuto che non sono amici di nessuno» (*Etica nicomachea*).

Dall'articolata analisi aristotelica segue che l'amicizia è una forma di comunità (koinonía), fondata su un'uguaglianza di rapporti e basata su un'intesa virtuosa tra persone che perseguono reciprocamente l'altrui bene. Pur essendo una forma d'amore, l'amicizia non è da confondersi con l'amore in senso stretto, in quanto l'éros ha i caratteri di un'affezione in cui entrano in campo fattori emotivi e sessuali e in cui gioca un ruolo determinante la seduzione della bellezza. Tant'è che, nei rapporti amorosi, «quando il fiore della giovinezza dilegua, talvolta dilegua anche l'amicizia». Questo non significa che l'amore sia per il filosofo necessariamente passeggero: esso può anche stabilizzarsi in un'intesa duratura fondata sull'attrazione dei caratteri. Per Epicuro (341 a.C.-270 a.C.) l'amicizia è essenziale per il conseguimento di una vita felice, poiché, se la filosofia ci apre la via alla felicità, questa non si raggiunge se non con la pratica dell'amicizia. È vero, sostiene Epicuro riprendendo Aristotele, che nessuno può vivere senza amici, ma «Ogni amicizia è desiderabile di per sé anche se ha avuto il suo inizio dall'utilità». Infatti l'amicizia, intesa come reciproca solidarietà tra coloro che cercano insieme la felicità, va oltre la filosofia poiché «Di tutte le cose che la sapienza procura in vista della vita felice, il bene più grande è l'acquisto dell'amicizia». Il filosofo ottocentesco Arthur Schopenhauer, poi, sostiene invece che la reale amicizia può nascere dalla compassione per la miserevole condizione umana, ma non si tratterà di un impegno per il bene dell'altro quanto di condivisione del dolore.



Stefano Papagni  
Marco Smeraldi



### Piramidi: tra sacralità e scienza

Immaginiamo un probabile scenario futuro: a seguito di una guerra nucleare o di una qualsiasi catastrofe, l'umanità intera verrà distrutta. Dopo migliaia di anni una nuova civiltà, evoluta tanto quanto la nostra, si affermerà ed esperti archeologi si imbattono in uno dei ritrovamenti più importanti della loro storia. Un'enorme colonna in metallo, la più grande che avrebbero mai ritrovato: alta 100 metri, bianca, dalla cui cima si diramano tre braccia. Verrà classificata come un monumento celebrativo dedicato, da noi uomini del passato, alla divinità del vento. È così che una "semplice" pala eolica potrebbe essere scambiata per tutt'altro, ed è così che noi, "uomini del passato", avremmo potuto confondere le piramidi, apparenti monumenti funerari. Infatti, non è mai stato accertato che quella funeraria fosse la vera funzione delle piramidi. Prenderemo in esame La Grande Piramide di Giza, o Cheope, costruita, intorno al 2500 a.C., sotto il regno del Faraone Cheope, appunto. Per la sua realizzazione furono impiegati ventimila uomini, che trasportarono due milioni di blocchi di pietra, pesanti tra le tre e le trenta tonnellate, in un arco di tempo di venti anni. Non credete sia eccessivo tutto ciò per una tomba, per quanto sacra possa essere? Ipotetica, dal momento che all'interno non sono stati ritrovati né una salma né un corredo funebre. Gli storici moderni hanno recentemente proposto una teoria secondo la quale la piramide sarebbe stata una centrale elettrica. Certo, non è facile mettere da parte ciò che ci hanno sempre insegnato, ovvero che le civiltà antiche fossero meno sviluppate della nostra, ma se non fosse così? A favore di questa tesi è il cemento a base di gesso che teneva insieme i blocchi della piramide, che non è ancora stato riprodotto in laboratorio; ma anche la Batteria di Baghdad, risalente a quattromila anni fa, da non immaginare come una batteria moderna: composta da un vaso di ceramica, un tubo di rame e un'asta di ferro, se all'interno di questa si versava dell'acido, si generava una carica elettrica. La piramide presenta una serie di caratteristiche che confermerebbero la teoria dell'elettricità:

-sotto la piramide è stata localizzata una stanza completamente isolata, "la Camera della Regina", all'interno della quale erano collocati fili di rame e qualcosa di simile a delle istruzioni;

-per il rivestimento interno era stata utilizzata la dolomite, un minerale noto per la sua capacità di aumentare la conduttività elettrica;

-i tunnel sotterranei sono in un particolare granito radioattivo formato soprattutto da quarzo, ottimo generatore di piezoelettricità, capace di creare una differenza di potenziale in seguito a deformazioni meccaniche (es. vibrazioni).



Inoltre, la piramide è situata in un punto dove allora scorreva un affluente sotterraneo del Nilo.



L'acqua risaliva per capillarità fino alla camera della Regina, da cui veniva prodotto idrogeno, mediante una soluzione di zinco e acido cloridrico. Il calore generato dalla reazione chimica si concentrava, per via dei blocchi di granito, nella Camera del Re, e la superficie calcarea esterna perfettamente levigata, che rifletteva i raggi solari, garantiva un efficiente isolamento termico. Il calore generava vibrazioni a bassa frequenza, che non si sarebbero disperse dal momento che la Camera del Re, la Camera della Regina e la Grande Galleria ne garantivano il mantenimento, fungendo da cassa armonica. Veniva così attivato l'effetto piezoelettrico del quarzo, da cui la formazione di elettricità. Oltre a ciò, a causa della radioattività del granito, le pareti colpite dal calore e-



mettevano elettroni. Le vibrazioni venivano prodotte dal colpo d'ariete: fenomeno idraulico che si verifica quando il flusso d'acqua viene fermato bruscamente dalla chiusura di una valvola, nelle piramidi rappresentate dai blocchi in granito presenti nei condotti. Sembra quindi possibile che le piramidi di Giza abbiano generato enormi quantità di energia. Per capire come questa energia venisse trasferita all'esterno della piramide, prendiamo in esame le teorie di Nikola Tesla, formulate circa quattromila anni più tardi. Nella sua Wardenclyffe Tower, mai messa in funzione, avrebbe dovuto sfruttare le interazioni elettriche che si venivano a creare tra la crosta terrestre, caricata negativamente a causa del decadimento radioattivo delle rocce, e la ionosfera, caricata positivamente per il processo di ionizzazione delle onde ultraviolette provenienti dal Sole. Nelle piramidi era la punta in oro a terminare il processo di produzione elettrica, trasferendo gli ioni negativi generati attraverso le reazioni chimiche, termoacustiche e piezoelettriche alla ionosfera. Nel 2014 due scienziati russi proposero un progetto per realizzare la torre già ideata da Tesla, con opportune modifiche, che sarebbe stata in grado di soddisfare il fabbisogno mondiale. Questo sistema, capace di produrre ingenti quantità di energia a basso costo, sarebbe stato un enorme ostacolo per le grandi multinazionali che si occupano del fornimento di energia elettrica. Il progetto non fu mai finanziato.

*“Per te, con amore, la sabbia del deserto ho scavato, piramidi ho aperto, labirinti ho penetrato finché, col batticuore, piccolo messaggero dal pensiero alato, la tua traccia ho scoperto.”*

- Mario Pincherle

Giuseppe Corrado  
Andrea Sgotto

## QUANTI COLORI CI SONO NELLE NUVOLE?



### L'incubo.

Si può seriamente amare la paura? A quanto pare sì, per l'adrenalina che si libera frenetica nel nostro corpo e che ci dà una sensazione di piacere come quando si fa bungee-jumping o, più semplicemente, quando si infrangono le regole. Nell'arte l'orrore è percepito in molte opere e alle loro spalle si nascondono vane richieste di aiuto, grida di animi oppressi o semplicemente intriganti lavori di fantasia. Un famoso dipinto lugubre è del pittore svizzero Johann Fussli ed è intitolato L'incubo, dipinto ad olio nel 1781 e ad oggi conservato nel Detroit Institute of Arts, in America. Il dipinto a primo impatto non provoca particolari emozioni oltre lo sconforto, che è esattamente cosa provocò ai primi visitatori che lo videro esposto nei musei. Eppure L'incubo ha riscontrato tanto successo subito dopo la prima vendita (che il pittore accettò per l'offerta di sole 20 ghinee, quasi niente), e allora la domanda sorge spontanea, come mai milioni di persone ne sono così affascinate? Probabilmente un milione comprende i più vari appassionati del terrore, ma il resto? Bisogna ammettere che è un quadro affascinante e il suo ignoto significato incuriosisce chiunque lo osservi per più di cinque secondi, ma effettivamente il significato è spaccato a metà, a detta dei critici. Quest'opera nasconde vari giochi di parole rappresentati sotto un'ombra di macabro. Per cominciare il titolo originale, The nightmare, letteralmente significa cavalla della notte, quindi una spaventata cavalla dagli occhi vitrei viene rappresentata in un angolo della stanza, ma si capisce bene che la causa della nostra inquietudine è qualcun altro. Un piccolo demone è appollaiato sul ventre di una donna stesa in una scomoda posizione su un letto, ed esso è associato a Nocsitsa, il demone del sonno, che nasce nelle nordiche leggende a cui Fussli si ispira particolarmente. Nocsitsa, secondo il mito, è una mostruosa creatura che si nutre della sofferenza notturna degli esse-



ri umani, poggiandosi sul ventre del malcapitato, ma è anche associato all'essere responsabile della famosa paralisi del sonno. Quindi abbiamo una prima interpretazione che riguarda le varie rappresentazioni di "incubo", ora vedremo la seconda che dà un primo volto all'animo sensibile di Fussli. Era un uomo d'arte e di letteratura ma il suo animo romantico ebbe la meglio quando si innamorò di una donna, Anna, che però, purtroppo, si sposò dopo poco e si pensa che anche questo abbia influenzato la creazione

del dipinto, in quanto il demone può essere Fussli stesso che non riesce a lasciare andare l'amore perduto (la ragazza). Insomma un quadro cupo e pieno di significati nascosti, anche se solo da un labile velo, ma che ha riscontrato talmente tanto successo che l'autore decise di rifarne altre due copie tra cui una che si trova a Francoforte, nella quale non ci sono eccessivi distaccamenti dall'originale, ma possiamo benissimo notare come sia cambiata la posizione della ragazza, stesa nel lato opposto, e soprattutto il nuovo aspetto del demone che stavolta ha le orecchie da gatto e lo sguardo rivolto alla ragazza anziché all'osservatore come nell'originale. Quest'ultimo dettaglio del quadro originale è probabilmente cosa inquieta di più i visitatori, come se la creatura mostruosa stia guardando l'osservato, colto in flagrante. Ma se questa fosse stata una visione di Fussli, il tutto sarebbe ancora più macabro. La paralisi del sonno, che come abbiamo visto può essere provocata da Nocsitsa, è molto diffusa e impedisce di muovere qualsiasi parte del corpo mentre la tua più grande paura si avvicina al tuo giaciglio...e se questa fosse stata la più grande paura di Fussli, che gli si parava davanti durante una paralisi? L'amore per Anna forse superò il suo amor proprio.

Nicoletta Garieri

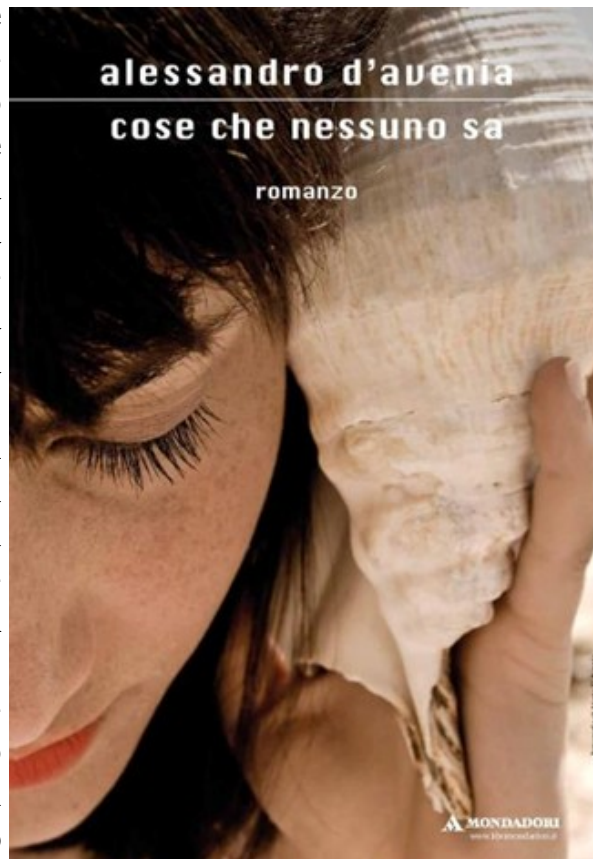


## GALEOTTO FU 'L LIBRO E CHI LO SCRISSE

### Cose che nessuno sa

Come dice lo stesso autore, Alessandro D'Avenia, durante il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, i ragazzi si sentono come "equilibristi su un filo sospeso nel vuoto". *Cose che nessuno sa* racconta, infatti, di Margherita, una ragazza quattordicenne che sta per intraprendere questa singolare esperienza. Nel suo percorso studentesco, Margherita stringe amicizia con Marta, una ragazza ricca di entusiasmo che sarà al suo fianco nella sua coinvolgente avventura; rimane affascinata da Giulio, un alunno misterioso ed enigmatico; accoglie con ammirazione gli insegnamenti del suo professore, un uomo capace di educare alle passioni della vita tramite le pagine dei libri e infine fa tesoro delle parole della nonna, una figura che le farà capire l'importanza del passato al fine di conoscere a pieno il presente. L'intero libro è una dedica agli adolescenti, un invito a non crollare di fronte agli ostacoli, ad accettare le sconfitte e renderle vittorie, un libro emozionante che stimola l'uomo ad amare la vita e ad apprezzarla in tutte le sue ombre.

Alessandro D'Avenia nasce il 2 maggio 1977 a Palermo, frequenta il liceo classico Vittorio Emanuele II nella stessa città, dove incontra padre Pino Puglisi, il quale influenzerà il suo modo di vedere le cose. Nel 2000 si laurea all'Università La Sapienza di Roma, vincendo il premio di ricerca a Siena, che conclude nella compagnia teatrale e gira un cortometraggio. Nel 2006 frequenta la produzione cinematografica del Sacro Cuore di Milano un master in grafica all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Avvia la carriera da scrittore una volta intrapreso il ruolo di insegnante nel 2010 con *rossa come il sangue*, che viene poi trasposto cinematograficamente. Nel 2011 pubblica il suo primo romanzo *Cose che nessuno sa*, tradotto in italiano nel 2012. Nel 2013 pubblica il terzo, *Ciò che l'inferno non è*. Questi tre libri, secondo il MIUR, sono tra i dieci più amati dai giovani. Nel 2016 esce il quarto romanzo *Come Leopardi può salvarti la vita*, divenuto anche un'opera teatrale, infine nel 2017 D'Avenia presenta la sua quinta opera, *Ogni storia è una storia d'amore*. Da gennaio 2018 pubblica una rubrica settimanale sul Corriere della Sera, *Letti da rifare* in cui analizza il mondo dei giovani sotto diversi punti di vista.



gio 1977 a Palermo, frequenta il liceo classico Vittorio Emanuele II nella stessa città, dove incontra padre Pino Puglisi, il quale influenzerà il suo modo di vedere le cose. Nel 2000 si laurea all'Università La Sapienza di Roma, vincendo il premio di ricerca a Siena, che conclude nella compagnia teatrale e gira un cortometraggio. Nel 2006 frequenta la produzione cinematografica del Sacro Cuore di Milano un master in grafica all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Avvia la carriera da scrittore una volta intrapreso il ruolo di insegnante nel 2010 con *rossa come il sangue*, che viene poi trasposto cinematograficamente. Nel 2011 pubblica il suo primo romanzo *Cose che nessuno sa*, tradotto in italiano nel 2012. Nel 2013 pubblica il terzo, *Ciò che l'inferno non è*. Questi tre libri, secondo il MIUR, sono tra i dieci più amati dai giovani. Nel 2016 esce il quarto romanzo *Come Leopardi può salvarti la vita*, divenuto anche un'opera teatrale, infine nel 2017 D'Avenia presenta la sua quinta opera, *Ogni storia è una storia d'amore*. Da gennaio 2018 pubblica una rubrica settimanale sul Corriere della Sera, *Letti da rifare* in cui analizza il mondo dei giovani sotto diversi punti di vista.

Maddalena Iozzo  
Samuele Rauti



E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...

*“Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti.”*  
(Luigi Pirandello)



L'8 novembre 1934 l'Accademia di Svezia conferisce il premio Nobel per la letteratura allo scrittore siciliano Luigi Pirandello “per il suo audace e ingegnoso rilancio dell'arte drammatica e scenica”. Nato ad Agrigento nel 1867, Pirandello si avvicina alla psicanalisi freudiana in seguito ai disturbi mentali della moglie Antonietta dopo il fallimento della miniera di zolfo che possedevano, a causa di un inspiegabile allagamento. I temi fondamentali della sua poetica sono, soprattutto, la perdita d'identità e il contrasto fra la vita reale e la forma, ovvero l'esteriorità. Secondo il suo pensiero ognuno di noi indossa una maschera che ci rende personaggi, nascondendo la nostra vera personalità e questa non è altro che una forma di adattamento in relazione alla situazione in cui ci troviamo. Questi temi risaltano nel romanzo “Il fu

Mattia Pascal”, con cui lo scrittore raggiunge il successo a partire dal 1904, il quale racconta di Mattia Pascal che, stanco della sua situazione sia familiare che lavorativa, decide di scappare dalla sua città e crearsi una nuova vita sotto l'identità di Adriano Meis. Dopo numerose avventure il protagonista decide di tornare al suo paese ma trova la moglie sposata con un altro uomo e la propria lapide al cimitero, si ritira così a scrivere la sua vita nella biblioteca polverosa in cui viveva in precedenza. Tra le numerose opere di Luigi Pirandello ricordiamo “Così è (se vi pare)”, “Liolà” e “Il berretto a sonagli”. Circa 15 anni dopo Pirandello si dedica alle opere teatrali, fondando la Compagnia del Teatro d'Arte e creando numerose opere che lo portano all'apice del suo successo come “Questa sera si recita a soggetto”, “Sei personaggi in cerca d'autore” e “Uno, nessuno, centomila”.

Per quanto riguarda la sua vita personale sappiamo che si è dedicato per circa 20 anni all'insegnamento nell'Istituto superiore di magistero femminile, un lavoro che, a suo dire, gli pesava enormemente perché la sua più grande aspirazione era quella di dedicarsi solamente alla scrittura e ritirarsi a vivere in campagna. Lui stesso disse della sua vita: *“Non vado che rarissimamente a teatro. Alle 10, ogni sera, sono a letto. Mi levo la mattina per tempo e lavoro abitualmente fino a mezzogiorno. Il dopo pranzo, di solito, mi rimetto a tavolino alle 2 e mezza, e sto fino alle 5 e mezza; ma, dopo le ore della mattina, non scrivo più, se non per qualche urgente necessità; piuttosto leggo o studio. La sera, dopo cena, sto un po' a conversar con la mia figliuola, leggo i titoli degli articoli e le rubriche di qualche giornale, e a letto. Come vede, nella mia vita non c'è niente che meriti di essere rilevato: è tutta interiore, nel mio lavoro e nei miei pensieri che... non sono lieti.”*

Un evento che lo ha molto segnato fu la chiamata in guerra del figlio Stefano che, catturato dagli Austriaci, tornò a casa con profonde ferite e gravemente malato, episodio che portò definitivamente l'esaurimento nervoso della moglie al suo apice, con l'inevitabile soluzione, nel 1919, del ricovero in un manicomio. Delle sue idee politiche, invece, sappiamo che nel 1924 si iscrisse al Partito Nazionale Fascista, azione per la quale fu molto criticato da intellettuali e politici italiani del tempo.

Questa decisione fu dettata soprattutto dalla sua sfiducia nei partiti socialdemocratici che, a suo parere, erano formati in maggior numero da corrotti e, nonostante non si rispecchiasse minimamente nella personalità di Mussolini, era fermamente convinto che solo questo partito dava importanza agli ideali di patriottismo a cui lui riconosceva molto valore. Alla sua morte, infine, nel 1936 ovvero due anni dopo della consegna del nobel per la letteratura, non volle né funerali né alcun tipo di cerimonia, tanto che Mussolini in persona ordinò alla stampa che non ci fossero troppe celebrazioni sui quotidiani, ma che ne fosse data solo la notizia.

*“Abbiamo tutti dentro un mondo di cose: ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo di intenderci; non ci intendiamo mai!”*

*(Sei personaggi in cerca d'autore)*

Agata Corrado  
Angela Nisticò



## EXCELSIOR!

Qualche giorno fa ci ha lasciati il grande fumettista e co-creatore della Marvel, Stanley Martin Lieber, meglio conosciuto come Stan Lee. Nato nel 1922 da genitori ebrei, giunge a New York dove inizia a lavorare come addetto alle copie per la Timely Comics, poi divenuta Marvel Comics. Nel 1941, insieme a Joe Simon e Jack Kirby, lavora al suo primo fumetto, Capitan America, ispirato alla figura del presidente americano Kennedy, in contrasto con gli ideali nazisti della Seconda Guerra mondiale. Dopo varie mansioni iniziali da riempitivo, viene nominato, a soli 17 anni,



sceneggiatore di fumetti. Avendo partecipato alla guerra, lo scrittore pensa di abbandonare il campo fumettistico a causa del Comics Code, che aveva imposto ferree regole da seguire in seguito all'accusa di corruzione del pensiero giovanile mossa da alcuni psichiatri. Si accredeva, quindi, l'influenza della DC Comics, eterna rivale della Marvel, che continuava a vendere fumetti quali Superman, Batman e Wonder Woman, mentre la Timely era pronta a decadere. Finalmente, verso gli anni cinquanta, Martin Goodman, che aveva lanciato la Marvel, affida a Lee il compito di creare un gruppo di supereroi capace di tenere testa ai già emergenti membri della Justice League, dunque, con il contributo del disegnatore Jack Kirby, nel 1961 nasce la prima famiglia di eroi: "i Fantastici Quattro". A questo punto la carriera del fumettista inizia ad ottenere i primi grandi successi,

al punto tale da ideare, nel giro di poco tempo, personaggi come Hulk, Thor, l'Uomo Ragno (1962), Iron Man e gli X-Men (1963), riprendendo, inoltre, supereroi come Capitan America e Namor, già proposti da altri autori. Si affermano, quindi, i cosiddetti "supereroi con superproblemi", così denominati poiché incarnano l'ideale di un'umanità sofferta che li avvicina alla gente comune, allontanandoli dal modello di eroe invincibile e privo di difetti. Alla figura di Stan Lee vanno anche ricondotti numerosi gerghi da lui introdotti, tra cui il grido di battaglia: "Excelsior!". Nel 1989 lo sceneggiatore appare per la prima volta come cameo nel film "Processo all'incredibile Hulk", per poi iniziare una vera e propria serie di camei, comparando, a partire dagli anni 2000, in tutte le pellicole Marvel. La sua vita si conclude il 12 novembre 2018 all'età di 95 anni, dopo aver dedicato tutta la sua esistenza al servizio di innumerevoli giovani, che lo ricorderanno per aver trasmesso un messaggio di speranza e determinazione: "Da grandi poteri derivano grandi responsabilità." (Spider Man).

Sara Chiera

Sara Moroniti



## Ghali

*“Io sono un pazzo che legge, un pazzo fuorilegge”*

Sicuramente ci è capitato di assistere ad uno dei tanti concerti del cantante del momento, forse anche di Ghali, pseudonimo di Ghali Amdouni. Nato a Milano da genitori tunisini, Ghali inizia ad avvicinarsi all’hip-hop con il nome di Fobia. Rapper italiano si distingue per la cultura multietnica e per il suo passato difficile: cresciuto in condizioni economiche non molto favorevoli e discriminato per le sue origini, è sempre stato affezionato alla mamma, unica presenza durante il suo cammino visto che il padre era ed è tutt’ora in prigione, come lui racconta nelle sue canzoni. Ha pure dichiarato che i cantanti Stromae e Michael Jackson hanno avuto una forte influenza sul suo stile musicale assieme a Jovanotti, suo cantante preferito. Famosissima la canzone *“Cara Italia”*, colonna sonora dello spot Vodafone Shake. Il messaggio di Ghali è chiaro, vuole esprimere la sua vita e i problemi che affliggono la società, unendo tutte le culture e le religioni. Il brano inizia con una dedica all’Italia, molto raffinata anche se piena di difetti e contraddizioni, ma della quale si sente figlio, nonostante le sue origini tunisine. Il suo amore per l’Italia si intuisce dal ritornello della canzone, che parla del razzismo con una risposta semplice e concreta: *“Sono già qua”*, per indicare coloro che pur essendo di origini diverse si sentono comunque cittadini italiani. Inoltre inserisce anche il suo interesse per la politica, si chiede qual è la differenza tra sinistra e destra, ma afferma che se in una nazione ci sono politici che promettono nuove idee in realtà non cambiano niente, ogni cosa rimane uguale e statica allo stesso modo. *“Io sono un pazzo che legge, un pazzo fuorilegge”* canta Ghali, definendosi “pazzo”, probabilmente per il pensiero diverso che ha, rispetto alla massa, ma un “pazzo” che si informa, mentre il “gregge” lo discrimina in quanto lettore, per le sue conoscenze culturali. Prima dell’uscita di questo singolo, il rapper stesso lo ha voluto presentare ai fan attraverso i suoi profili social con queste parole :

*“Cara Italia , ti dedico questa canzone che ho ideato tornando dal mio primo viaggio in America. Non hai nulla da invidiare a questi grandi paesi che vediamo nei film. Spero però che tu non ti offenda per aver risaltato i tuoi difetti , sappiamo tutti che sei bellissima, ma questo serve a migliorarsi .*

*Cara Italia, ho scritto “sei la mia dolce metà” perché è davvero così. Tu mi hai visto nascere, mi hai cresciuto e ora in ogni tuo angolo gridano il mio nome come posso voltarti le spalle? Tu che sei la dimora dei miei desideri, il letto dei miei sogni .*

*Cara Italia, ti chiedo solo tre cose: NON PARLARMICI più di confini e non ti parlerò più con diffidenza. NON SENTIRTI inferiore e io mi sentirò all’altezza. NON VEDERMICI come un nemico e io ti vedrò come una sorella , un’amica, una mamma.*

*Spero che tu possa prendere in considerazione le mie parole.*

*Io T.V.B. Cara Italia*

*Ghali”*



## NEL CUORE DEL CAMPIONATO ITALIANO

*"La grande popolarità del calcio nel Mondo, non è dovuta alle farmacie o agli uffici finanziari, bensì al fatto che in ogni piazza, in ogni angolo del Mondo c'è un bambino che gioca e si diverte con un pallone tra i piedi."*

Zdenek Zeman

Un'estate ricca di colpi di scena, acquisti importanti, cessioni altrettanto pesanti; non ci siamo fatti mancare niente e, scalpitanti, abbiamo aspettato l'inizio di questo nuovo ed entusiasmante Campionato. La Juventus, con il "Colpo del Secolo", ha portato in serie A uno dei due migliori giocatori al mondo, Cristiano Ronaldo, arricchendo la nostra Storia di un nuovo importante tassello. Il Milan ha acquistato dalla Juventus uno dei centravanti che più si è fatto valere negli ultimi Campionati, Gonzalo Higuain, sperando in un'annata migliore. Inoltre ha venduto alla stessa il suo neo Capitano Leonardo Bonucci, che ormai scalpitava per tornare in quella che lui chiama casa. L'Inter ha acquistato il "Ninja", Radja Nainggolan dalla Roma, sperando di alzare il livello della sua Rosa, arricchendosi anche di Politano, Asamoah, Keita e Lautaro Martinez. Il Napoli ha mantenuto quasi intatta la precedente Rosa, cambiando però la propria guida, infatti ad allenarlo nella nuova stagione è tornato in Italia Mister Ancelotti. Il mercato estivo della Roma è stato invece più in uscita che in entrata. Insomma, tutte le premesse per un Campionato vivo ed equilibrato.

Ora, nel mese di novembre, la situazione appare tracciata. Alla decima giornata troviamo la Juventus solitaria ed in fuga a trentuno punti. Cercano di reggerle il passo Napoli ed Inter che si trovano entrambe a venticinque punti, seguono Lazio e Milan. Mantenuti i pronostici iniziali, con una leggera differenza, è difficile pensare che già a novembre la Juve fosse così distante, sembra infatti che il campionato si divida a metà, costringendo le avversarie a tenere un ritmo decisamente alto. Non dimentichiamo che solo le prime quattro in classifica potranno disputare la Champions League, competizione tra le più importanti. Pare proprio questa la vera sfida che vede coinvolte Napoli, Inter e i club a seguire, impegnati a conquistare un posto per la Coppa dei Campioni.

E' comunque ancora presto per decretare sentenze definitive: questo sport, il più amato in assoluto, ci ha abituati a tantissimi colpi di scena e noi siamo pronti ad emozionarci come sempre. Buon Calcio a tutti!

Simona Perruccio





Il diabete è una malattia cronica contraddistinta da livelli di glucosio nel sangue più elevati rispetto alla norma, a causa di un'inadeguata produzione dell'ormone dell'insulina o per l'incapacità dei tessuti di impiegare l'insulina stessa.

In base a queste distinzioni troviamo due principali tipi di diabete:

-il diabete di tipo 1 che si presenta prima dei 40 anni, improvvisamente e con sintomi, quali il dimagrimento, l'aumento della diuresi e molta sete. In questo caso, abbiamo una distruzione delle cellule che producono l'insulina tramite una reazione immunologica; apparire questo problema, bisogna assumere quantità regolarmente di insulina quotidiana;

-il diabete di tipo 2 che si presenta invece, dopo i 40 anni nella maggior parte dei casi, soprattutto in soggetti obesi, ma dipende anche dalla familiarità. I sintomi sono quasi sempre silenti. Le cause principali di tale patologia sono legate al fatto che l'insulina prodotta non agisce adeguatamente o che invece la quantità di insulina non soddisfa l'organismo. Questo tipo di diabete è molto diffuso in Italia e colpisce quasi 2 milioni di italiani.



presenta invece, dopo i 40 casi, soprattutto in soggetti familiari. I sintomi sono quasi sempre silenti. Le cause principali di tale patologia sono legate al fatto che l'insulina prodotta non agisce adeguatamente o che invece la quantità di insulina non soddisfa l'organismo. Questo tipo di diabete è molto diffuso in Italia e colpisce quasi 2 milioni di italiani.

Troviamo, inoltre, il diabete gestazionale ovvero un aumento della glicemia a digiuno o dopo i pasti, che si ha per la prima volta in gravidanza, e molto spesso nel secondo trimestre.

Se non è curato il diabete può portare con il tempo all'insorgere di malattie o disturbi, come ad esempio problemi alla vista, o problemi ai reni, mentre in altri casi potrebbe attaccare il sistema nervoso, con l'intorpidimento degli arti ma anche dolori muscolari e crampi, oltre a ciò potrebbe essere coinvolto anche l'intestino. Appunto per evitare il manifestarsi di tali complicanze o ancora meglio il sopraggiungere di tale malattia, bisogna prevenire e prendere vari accorgimenti, come ad esempio seguire una dieta bilanciata (mangiando poco ma tutto), eseguire un controllo periodico del proprio peso, fare tanta attività fisica e cercare di astenersi dallo stare seduti per molto tempo al fine di evitare la sedentarietà e soprattutto si sconsiglia vivamente il fumo. Ovviamente ci sono i soggetti più disposti verso questo disturbo, a causa delle loro condizioni fisiche o a causa della loro parentela, per cui devono cercare di essere più attenti e di controllare maggiormente la loro alimentazione.

Iris Catanzariti  
Silvia Ciracò

## **L'angolo della poesia**

*L'amore per me è tanto affetto  
ma tante persone lo hanno già detto.*

*Però spesso non è dimostrato  
soprattutto nei confronti di chi avrebbe meritato.*

*Molte donne sono costrette a subire  
le parole che gli uomini tendono a dire.*

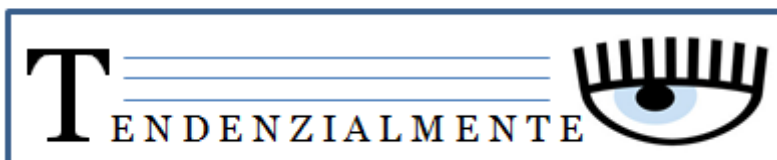
*E spesso violenti sono con loro  
non sapendo che esse per noi sono d'oro.*

*A me la violenza non piace per nulla  
e nemmeno quando la donna è detta citrulla.  
Le donne vanno sempre e comunque rispettate  
ed è vomitevole quando vengono picchiate.*

*Poi per me picchiarle è un reato  
peccato che gli uomini non lo hanno mai imparato.*

Vincenzo Marchese





Quanti di noi hanno scaricato Instagram sul proprio smartphone? Quasi tutti! Ma quanti di noi sanno che può essere considerato anche un mezzo di guadagno? Quasi nessuno! Instagram ha ben otto anni di vita ed è diventato in poco tempo la piattaforma social più utilizzata al mondo, divenendo dieci volte superiore a Facebook. Oggi la community di Instagram vanta seicento milioni di utenti ed è diventata una vera e propria TENDENZA! Chi ha colto la

palla al balzo, quest'onda di coloro i quali intravisto uno fare soldi in-tura un nuovo l'influencer. persona che video e stories torno econo-viene grazie followers ac-po. In base al



sfruttando mediatica, sono in tutto ciò hanno strumento per ventando addirittura m e s t i e r e : L'influencer è la postando foto, ha un grosso rimico; questo av- alla quantità di cumulati nel tem- numero di questi

ultimi i brand più famosi contattano l'influencer che sponsorizza poi oggetti sportivi, marche, eventi, musica, prodotti fitness e tanto altro ancora. Un influencer guadagna minimo cento mila dollari all'anno. Secondo le statistiche una delle più famose tra gli influencer è Chiara Ferragni, l'italiana fondatrice di "The blond salad" che, al sesto posto, guadagna per ogni post caricato su Instagram 12.000 dollari; al primo posto troviamo Huda Kattan, beauty blogger, che guadagna 18.000 dollari per ogni post. La cantante Beyoncé, invece, attraverso la foto con la quale annunciava la gravidanza detiene il record per il post Instagram con il maggior numero di like. Certamente diventare un influencer non è semplice ciò nonostante, lontane dall'annoiarvi con informazioni di tipo educativo e morale, ci teniamo a sottolineare come gli svantaggi di Instagram siano tanti. Tale social è in parte responsabile della dipendenza dal mondo virtuale che porta ad un uso negativo di internet, creando comportamenti aggressivi e dannosi. Pertanto vi invitiamo a postare, a visualizzare, condividere e, perché no, a diventare un influencer ma il tutto con una convinzione: la realtà è quella al di fuori dello schermo.

Maria Pia Riga  
Nicoletta Marra

# **REDAZIONE** de "La Voce dello Studente"

## **Direttore :**

Papagni Stefano

## **Vice direttrice :**

Riga Maria Pia

## **Redattori:**

Catanzariti Iris

Chiera Sara

Ciracò Silvia

Corrado Agata

Corrado Giuseppe

Garieri Nicoletta

Iozzo Maddalena

Nisticò Angela

Marra Nicoletta

Moroniti Sara

Papagni Stefano

Perruccio Simona

Rauti Samuele

Riga Maria Pia

Sgotto Andrea

Smeraldi Marco

Staglianò Giada

Trebisacce Lorenza

## **Collaborazione esterna:**

Vincenzo Marchese

## **Docente responsabile:**

Macrina Chiarina

*“Un libro può contenere tutto il caos del mondo, ma le sue pagine sono cucite insieme e numerate, il caos non scappa da lì. Ordinare i propri libri dando loro la forma dei suoi interessi e domande era un piacere non comune, che ripeteva ogni giorno per non annoiarsi troppo. Credeva ai libri con la fede di una religione, trovava più realtà tra le righe che per le strade, o forse aveva paura di toccare la realtà direttamente, senza lo scudo di un libro”.*

**( da Cose che nessuno sa, Alessandro D’Avenia)**